



Regione Toscana
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

DALLA REGIONE

Porti toscani: percorsi formativi per RLS e RLSS 2

Attività interregionale per l'attuazione del D.Lgs. 81/2008 3

DOSSIER

La sicurezza nelle attività di manutenzione 4-11

DAL TERRITORIO

Comunicati dai servizi prevenzione igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro della aziende usl della Toscana 12-18

DOMANDE E RISPOSTE

19

PROSSIMI APPUNTAMENTI

20

PRESENTAZIONE

La manutenzione come elemento strategico di prevenzione



Gli ultimi dati sulla situazione economica confermano come anche in Toscana si registri una pesante recessione e la presenza di difficoltà strutturali con conseguenti perdite di posti di lavoro, soprattutto nel settore dell'industria. Dai recenti dati dell'ISTAT emerge, infatti, che il tasso di occupazione è passato dal 65,4% del 2008 al 64,8 % del 2009. La prima questione che si pone pertanto è senz'altro aiutare le imprese nella ripresa economica. Ripresa che per essere duratura dovrebbe coniugarsi con lo sviluppo della "qualità" imprenditoriale che non può prescindere dall'investimento nelle risorse umane, anche e soprattutto con riferimento alla loro sicurezza e alla loro salute. Bisogna, in altre parole, favorire la consapevolezza dell'importanza del "lavoro in sicurezza" non solo tra i datori di lavoro e i lavoratori ma anche nel mondo della scuola e delle giovani generazioni. La Regione Toscana investe da anni in attività di promozione della cultura della sicurezza e della salute, con un riferimento particolare agli interventi informativi rivolti ai Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, nella convinzione dell'importanza del ruolo attivo e propositivo che tale figura può svolgere in azienda, un ruolo di sensibilizzazione e di promozione della cultura della sicurezza tra i colleghi

oltre che di comunicazione e collaborazione costruttiva con le altre figure della prevenzione aziendale.

In un contesto ormai consolidato di sviluppo della produzione incentrato sulla certificazione di qualità, dove la promozione della sicurezza rappresenta un elemento cardine dell'organizzazione del lavoro, appare evidente come anche il sistema di gestione della sicurezza debba costituire elemento primario nelle scelte e nella programmazione aziendale. È infatti necessario, soprattutto nei momenti di crisi e di difficoltà strutturali, scommettere sull'affermarsi di un'economia della conoscenza fondata su settori e funzioni di impresa avanzati in termini di sapere tecnologico e soprattutto organizzativo: un percorso di sviluppo economico e sociale adeguato alle risorse individuali e ambientali. In questo numero viene approfondito l'importante tema della manutenzione di

macchine, attrezzature, impianti, al quale l'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro ha dedicato "la campagna *Manutenzione sicura 2010-2011*", con la premiazione di buone pratiche.

I rischi derivanti da errate operazioni di manutenzione sono molto spesso sottovalutati, soprattutto nella piccole realtà produttive, dove vengono sovente affidate al personale non sufficientemente formato e addestrato.

Il tema sarà trattato con riferimento a quanto dettato non solo dalla normativa vigente ma anche dalle buone prassi, intese come *asset* strategico per promuovere quel cambiamento culturale e organizzativo che può migliorare effettivamente le condizioni di lavoro.

Marco Masi
Responsabile del Settore
"Ricerca, sviluppo e tutela nel lavoro",
Regione Toscana

Porti toscani: percorsi formativi per Rls e Rlss

Nel mese di giugno 2009 è stato firmato il protocollo d'intesa per la pianificazione degli interventi sulla sicurezza del lavoro nei porti di Carrara, Livorno e Piombino. E' un significativo passo in avanti di tutte le istituzioni, parti sociali e datoriali coinvolte nel processo di prevenzione della salute e sicurezza sul lavoro. Il documento ha dedicato particolare attenzione all'Rls "aziendale" ed alla nuova figura, identificata dal Dlgs 81/08 del Rls "di sito produttivo" (Rlss), indicandone il loro numero per ciascun porto, le ore a disposizione per

svolgere i compiti attribuiti dalla legge e le modalità per la loro individuazione. A seguito dell'accordo, è stato approvato anche un percorso formativo dedicato sia ai Rls che ai Rlss. Crediamo che per lavorare in sicurezza sia importante non solo conoscere e rispettare le procedure ma anche e soprattutto intervenire e agire sui comportamenti assunti dai lavoratori, a questo proposito il ruolo del Rls assume una importanza strategica e di stretto collegamento con l'Rlss ed i singoli lavoratori delle numerose imprese normalmente presenti nei porti.

La formazione in questione, aggiuntiva a quella già in capo al datore di lavoro è finanziaria

interamente dalla Regione Toscana e prevede un corso di 44 ore all'interno delle quali 12 ore saranno dedicate a visitare i 3 porti; vere e proprie lezioni sul "campo" per visionare le peculiari problematiche delle operazioni svolte sui piazzali e a bordo nave. In aula, le lezioni, tratteranno vari argomenti con particolare attenzione alla identificazione dei rischi da interferenza e alla collaborazione con i soggetti aziendali della prevenzione nella elaborazione del Duvri. L'intero processo prevede un sistema di verifiche e valutazioni sull'efficacia da effettuare con cadenze trimestrali per valutare l'incidenza del ruolo del Rlss e Rls sugli aspetti della sicurezza. La prima edizione del corso formativo che, nel suo complesso coinvolge circa 45 lavoratori, inizierà ad aprile mentre la successiva è prevista nel mese di settembre. La figura del Rls non deve rappresentare l'anello debole della catena della sicurezza ma ha bisogno, sempre più, di sostegno, formazione e tutela; deve essere permesso loro l'utilizzo degli strumenti messi a disposizione dalla norma per poter agevolmente svolgere il proprio ruolo nel modo migliore. E' necessario facilitare e consolidare il loro rapporto con le istituzioni, con le organizzazioni sindacali e con le altre figure aziendali.

Stella Lanzilotta

Settore Ricerca, sviluppo e tutela nel lavoro,
Regione Toscana



Attività interregionale per l'attuazione del D. Lgs. n. 81/2008

All'indomani della approvazione delle modifiche al D. Lgs. 81/08 introdotte dal D.Lgs. 106/09, il Coordinamento tecnico per la prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro, che opera in qualità di gruppo tecnico della Commissione Salute nell'ambito della Conferenza delle Regioni e P.A., sta continuando la sua importante attività di istruttoria di linee di indirizzo e di documenti specifici, di proposte ed iniziative in sinergia con i Ministeri, gli Istituti centrali, le Associazioni e le Parti sociali. Tra le novità più recenti segnaliamo le **Indicazioni operative sulla prevenzione dai rischi dovuti all'esposizione ad agenti fisici** e, a cura del medesimo Gruppo di Lavoro Interregionale, le **Indicazioni operative in materia di radiazioni ottiche**, entrambe aggiornate in relazione alle modifiche introdotte dal D. Lgs. 106/09.

In coerenza con le significative innovazioni normative introdotte dal D.Lgs. 81/2008, la Conferenza delle Regioni e delle P. A., nella riunione del 27 gennaio 2010, ha approvato il **Piano nazionale di prevenzione in agricoltura e selvicoltura per gli anni 2009-2011**, che, in attuazione del *Patto per la tutela della salute (DPCM 17.12.2007)* intende essere un valido strumento di programmazione di azioni su tutto il territorio nazionale finalizzate a ridimensionare la accentuata disomogeneità territoriale in materia di prevenzione dei rischi cui sono esposti i lavoratori agricoli. Le Regioni e P.A., entro sessanta giorni dalla suddetta approvazione, proporranno al coordinamento tecnico un piano operativo triennale attraverso cui potranno modulare i propri interventi sul territorio regionale. Nella riunione dell'11 febbraio 2010 la medesima Conferenza ha preso atto della costituzione presso l'ISPESL di un *Osservatorio nazionale sugli infortuni mortali e gravi* condiviso tra le istituzioni che afferiscono al sistema di sorveglianza nazionale e le Parti Sociali

Nella seduta del 10 febbraio u.s. la Commissione Salute ha approvato le **Linee d'indirizzo per la prevenzione delle rapine e dei loro effetti sulla salute e la sicurezza dei lavoratori**, frutto di un costruttivo confronto con le organizzazioni sindacali di categoria e con l'Associazione Bancaria Italiana.



Sono state altresì approvate dal coordinamento, solo in linea tecnica, la guida operativa *"Standard di sicurezza contro il rischio di caduta gravi nei lavori a ridosso del fronte di gallerie scavate con tecnica tradizionale"* per la quale, ai sensi dell'art. 2 c. v del D.Lgs. 81/08, si richiede l'esame da parte della Commissione consultiva permanente e le *"Linee guida per l'adeguamento macchine agricole desolatrici, miscelatrici e/o trinciatrici e distributrici di insilati"* per le quali è necessario l'esame da parte della Conferenza Stato Regioni.

Infine, si rimane in attesa dell'esito del confronto in quest'ultima sede anche per ciò che concerne il decreto ministeriale per l'applicazione delle norme in materia di pronto soccorso (DM 388/2003) in ambito ferroviario.

Per approfondimenti:

trofimenagalibardi@regione.toscana.it;

http://www.ausl.mo.it/dsp/spsal/spsal_coord_interregionale.htm

www.regioni.it

Mena Galibardi
Settore Ricerca, sviluppo e tutela nel lavoro, Regione Toscana

Introduzione

Per manutenzione si intende un intervento eseguito per mantenere un'attrezzatura, un luogo di lavoro o un mezzo di trasporto in buono stato di funzionamento e di sicurezza, affinché non si deteriori o non si verifichino guasti. Le attività di manutenzione, se non gestite correttamente, rappresentano un rischio per la salute e sicurezza degli addetti (tutti ricordiamo il gravissimo infortunio accaduto nel 2008 a Molfetta durante la manutenzione di una cisterna in cui persero la vita 5 lavoratori) d'altro canto una mancata o non corretta manutenzione di un'attrezzatura o di un ambiente di lavoro rappresenta un pericolo per tutti i lavoratori (l'incendio alla ThyssenKrupp di

Torino con i suoi 8 morti ne è un tragico esempio).

La manutenzione non è un settore che interessa esclusivamente i montatori e i meccanici. È piuttosto una responsabilità di quasi tutti i lavoratori in tutti i settori professionali e viene effettuata nella maggior parte degli ambienti di lavoro.

Esistono due principali interventi di manutenzione:

- manutenzione preventiva: si realizza per mantenere funzionale qualcosa. Questo tipo di attività solitamente viene pianificata e programmata in conformità con le istruzioni del produttore;
- manutenzione correttiva: effettuata per riparare qualcosa affinché funzioni nuovamente in maniera corretta. Si tratta di

un intervento non pianificato e non programmato, in genere associato a maggiori pericoli e a livelli di rischio più elevati.

La manutenzione è un processo che inizia prima dell'attività stessa e termina quando il lavoro è stato controllato, concluso ed è stata compilata la documentazione relativa all'attività.

La partecipazione dei lavoratori e/o dei loro rappresentanti a tutte le fasi e agli aspetti di questo processo aumenta non soltanto la sicurezza del processo, ma anche la qualità del lavoro.

Antonella Bruschi

Dipartimento di Prevenzione USL 5 Pisa

Campagna europea sulla manutenzione sicura Ambienti di lavoro sani e sicuri

La campagna Ambienti di lavoro sani e sicuri è un'iniziativa europea che, nei prossimi due anni, si prefigge lo scopo di promuovere ambienti di lavoro sani e sicuri incoraggiando un approccio integrato e strutturato alla manutenzione. La manutenzione è un processo che investe tutte le aree della sicurezza e della salute. Le principali cause di infortunio sul lavoro e malattia professionale sono la presenza di scarsi standard di qualità sul lavoro e l'incapacità di tenere gli ambienti di lavoro in buone condizioni.

Questo processo inizia con una buona pianificazione, che dovrebbe essere effettuata prima ancora che il personale addetto alla manutenzione si rechi sul luogo di lavoro, e dovrebbe terminare soltanto dopo che ciascun intervento di manutenzione è stato controllato e approvato. Ciò di cui hanno bisogno gli ambienti di lavoro in Europa è un approccio alla manutenzione integrato, basato sulla valutazione dei rischi, che tenga conto di ogni singola fase del processo di manutenzione e delle diverse esigenze di datori di lavoro e contraenti, e che coinvolga direttamente i lavoratori e i loro rappresentanti.

Informazioni sulla campagna europea ed approfondimenti sull'argomento manutenzione all'indirizzo www.ispesl.it/ew/ec2010/

CAMPAGNA EUROPEA SULLA MANUTENZIONE SICURA

AMBIENTI DI LAVORO SANI E SICURI
UN BENE PER TE. UN BENE PER L'AZIENDA.

<http://hw.osha.europa.eu>

Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro

EUROPEAN UNION

I rischi per la salute nel comparto "Manutenzione"

Il termine Manutenzione è estremamente generico e indica tutte quelle operazioni di manutenzione elettrica, meccanica, pulizie etc che occorre fare per mantenere in condizioni ottimali un impianto, una macchina o un ambiente. Pertanto questo "settore" è rappresentato da una varietà infinita di aziende distribuite in vari comparti: edilizia, metalmeccanica, pulizie etc. Raccogliere in una schema unico i rischi per la salute dei lavoratori che svolgono i lavori di manutenzione è dunque particolarmente complesso e non può essere esaustivo.

Ovviamente occorre considerare i pericoli a lungo termine per la salute, come livelli elevati di rumore o l'esposizione a sostanze nocive (chimiche o cancerogene), nonché i rischi più complessi o meno ovvi come i rischi psicosociali o i fattori legati all'organizzazione.

La problematica maggiore in queste lavorazioni è quindi la valutazione dei rischi "indiretti" ovvero non legati esclusivamente alla mansione effettuata dai lavoratori, ma dei rischi aggiuntivi che derivano per esempio dall'esposizione ad agenti chimici presenti in un impianto chimico o una raffineria o una acciaieria o di volta in volta in ambienti di lavoro diversi e di cui sono poco noti talora gli stessi fattori di rischio. Inoltre spesso le operazioni di manutenzione avvengono in contempo-

ranea con altre lavorazioni, in tempi talora ristretti per situazioni di urgenza o comunque di imprevedibilità delle stesse operazioni in caso di riparazioni.

È peraltro evidente, in situazioni spesso di urgenza, la difficoltà sia di valutare i molteplici rischi per la salute aggiuntivi che di compilare corretti e utili DUVRI (documenti di valutazione dei rischi interferenziali). Inoltre è presente, purtroppo, una scarsa abitudine, da parte del datore di lavoro o RSPP che ne sia a conoscenza, di comunicare al Medico Competente tali rischi aggiuntivi nei casi in cui i lavoratori si trovino a operare in una o più sedi diverse di lavoro.

Questo fa sì che spesso per i lavoratori addetti alle operazioni di manutenzione non siano registrati, nella propria cartella sanitaria e di rischio, i rischi per la salute presenti nei diversi ambienti di lavoro e di conseguenza non vengano attivati i necessari protocolli sanitari specifici per valutarne gli eventuali effetti (es. esami di monitoraggio biologico per il rischio chimico o esami strumentali).

La possibile sottovalutazione di tali rischi che possono essere molteplici, anche se di bassa intensità e per periodi non prolungati nel tempo, tende a sottostimare nella realtà eventuali effetti sulla salute e di conseguenza la eventuale segnalazione di malattie professionali tra questi addetti.

Se analizziamo il passato, tipico è il caso

dell'"amianto" che ha comportato storicamente esposizioni significative proprio per chi esercitava la mansione di manutentore di impianti o ambienti coibentati con tale cancerogeno. La valutazione di tale esposizione, effettuata a posteriori, è stata in effetti molto difficoltosa ed è stata realizzata solo grazie alla segnalazione di casi di Mesoteliomi tra gli addetti alla manutenzione di impianti chimici.

Occorre quindi che venga posta, anche da parte dell'RLS, particolare attenzione ad individuare tutte le esposizioni ad agenti nocivi per la salute per tutti i lavoratori e in tutti gli ambienti di lavoro, inducendo a valutare e analizzare tali esposizioni anche e soprattutto per i manutentori, che si trovano spesso ad operare ad impianti aperti e con maggiori rischi per la salute degli altri lavoratori.

Una ulteriore indicazione utile agli RLS che si trovano a lavorare in questi contesti può essere quella di verificare che avvenga oltre alla valutazione anche la registrazione dei rischi aggiuntivi nel proprio documento sanitario personale. Inoltre potrebbe essere opportuno che gli stessi RLS si coordinino tra di loro: con gli RLS delle diverse ditte che lavorano negli stessi ambienti e con eventualmente gli RLS della ditta committente.

Oriana Rossi

Dipartimento di Prevenzione USL 6 Livorno

Le manutenzioni straordinarie in una Raffineria

La MTA (Manutenzione Straordinaria) è un evento che si svolge ogni 4 anni ed è chiamata fermata impianti, durante la quale vengono eseguiti lavori di manutenzione straordinaria programmata, interventi su macchinari e tubazioni che durante il normale ciclo di raffinazione non sarebbe possibile.

I numeri della MTA 2009 della raffineria di Livorno sono quelli importanti, circa 1200 persone impegnate nella riparazione e sostituzione di tutto ciò che dà forma ad un impianto di raffinazione.

Un lavoro che parte da molto prima della data di inizio, coinvolgendo Direzioni Aziendali sia delle imprese che la committente ENI, USL, Direzione Provinciale del Lavoro, Sindacati, creando una

sinergia che ha permesso di abbattere il rischio di gravi infortuni.

In raffineria da anni è presente una rete di informazione e formazione che coinvolge non solo il personale diretto ma anche le ditte appaltatrici che operano all'interno. Ogni lavoratore che entra in raffineria viene avviato alla visione di filmati specifici che illustrano il comportamento da tenere, dopo la visione viene fatto compilare un questionario per capire se il messaggio è stato chiaro. Durante l'MTA 2009 sono state lavorate circa 45000 ore, e le ore di formazione del personale ditte circa 1600.

Ogni giorno un gruppo, con almeno un rappresentante per ditta, effettuava una visita agli impianti interessati, venivano valutati gli interventi si facevano proposte migliorative. Poi la presenza continuativa

del RSPP dava continuità alle valutazioni fatte in precedenza. Volevo portare a conoscenza, per far capire la mole di lavoro durante la fermata impianti, anche il numero delle ditte in subappalto 14, e sono state impiegate 22 gru di vario tonnello da 16 a 300. Un riguardo particolare è stato indirizzato ai lavoratori stranieri verificando le esperienze lavorative e la conoscenza della lingua italiana. Devo dire, in conclusione, che questa MTA ci ha dato molte soddisfazioni non si sono verificati incidenti rilevanti o infortuni.

Stefano Poli

RLS di una ditta di manutenzione

Comunicazione del rischio chimico e cancerogeno nelle ditte di manutenzione in una raffineria

La comunicazione del rischio chimico e cancerogeno nel caso delle ditte di appalto in impianti chimici complessi è di difficile realizzazione. Nelle situazioni di possibile esposizione ad agenti chimici/cancerogeni da parte dei lavoratori di queste ditte, la principale necessità per gli RLS e i lavoratori è acquisire e gestire informazioni corrette sulla natura delle sostanze e dei prodotti intermedi a cui sono esposti gli addetti durante le operazioni di manutenzione degli impianti. Tale conoscenza è infatti il presupposto indispensabile per fornire ai lavoratori le opportune indicazioni di tipo preventivo, per registrare le singole esposizioni nella cartella sanitaria e di rischio nonché nell'eventuale registro degli esposti in caso di esposizione a cancerogeni oltre che per consentire al medico competente di impostare un corretto piano di monitoraggio biologico.

La comunicazione del rischio da parte della ditta madre nei confronti delle ditte di manutenzione avviene classicamente in 2 momenti.

- Al momento del contratto di appalto: il datore di lavoro della raffineria effettua il documento di valutazione dei rischi interferenziali (DUVRI) e lo consegna alle ditte appaltatrici le quali, utilizzando gli elementi conoscitivi dedotti dal documento della raffineria, provvedono a aggiornare la loro valutazione di rischio e a informare il M.C. sui rischi aggiuntivi presenti all'interno della Raffineria.

- Al momento della effettuazione delle lavorazioni su un impianto: il tecnico della ditta madre consegna al preposto della ditta di appalto un "foglio/permesso di lavoro" che contiene alcune essenziali informazioni sui rischi e le misure di prevenzione da adottare e comunicare ai lavoratori.

Poiché le normali procedure di comunicazione sono insufficienti per garantire tali informazioni in modo puntuale e tempestivo è stato proposto da parte della UF Pisll del Dipartimento della Prevenzione di Livorno, su sollecitazione degli RLS delle ditte di appalto in una raffineria livornese, un sistema che consentisse di attivare flussi comunicativi in grado di registrare le esposizioni chimiche, dal momento che alcuni lavoratori avevano segnalato le difficoltà a conoscere i propri rischi di esposizione ad agenti chimici e cancerogeni e di vedere riconosciuta la condizione di esposto o ex esposto. Anche da parte di alcuni RSPP e MC delle ditte di appalto era stata rilevata la necessità di migliorare tali flussi comunicativi finalizzati alla stesura del DUVRI (integrazione della valutazione dei rischi specifici delle lavorazioni di manutenzione effettuate con i rischi di natura chimica/cancerogena degli impianti stessi) e alla gestione di una sorveglianza sanitaria efficace così da migliorare l'appropriatezza (evitare esami ridondanti o inutili) del protocollo degli accertamenti sanitari e del monitoraggio biologico (relativo a profili di rischio spesso troppo generici) e documentare più adeguatamente le esposizioni ai fini epidemiologici ma anche ai fini della attribuibilità a causa professionale di eventuali patologie correlabili.

Attraverso incontri ad hoc con i M.C., RLS, e RSPP sono state analizzate le criticità delle normali procedure comunicative: difficoltà di recepire e registrare informazioni puntuali sulle esposizioni, impossibilità di impostare efficaci indagini di igie-

ne industriale a causa della estrema variabilità delle lavorazioni, inesistenza di un tempestivo flusso comunicativo di informazioni verso il M.C. che deve registrare i rischi specifici nella cartella sanitaria e di rischio e impostare coerenti programmi di monitoraggio biologico.

Dall'analisi dei flussi informativi presenti nelle aziende è stato individuato nella fatturazione dei lavori effettuati nei diversi impianti il miglior canale informativo per registrare anche la qualità e la durata delle esposizioni. È stato infatti realizzato un database ad hoc che associa alle informazioni provenienti dal sistema di fatturazione dei lavori effettuati (operazioni, tempi, impianti) le informazioni sulle esposizioni (provenienti dal DUVRI e dai "fogli di lavoro"). In questo modo è stato possibile costruire nel data base un profilo di esposizione grezzo per ogni lavoratore. Questi dati sono gestiti dal RSPP della azienda in appalto e inviati al Medico per l'inserimento nella cartella sanitaria e di rischio di ogni lavoratore..

Attualmente utilizzano questo protocollo circa 10 ditte di manutenzione in appalto presso la raffineria di Livorno con il coinvolgimento medio di circa 300 lavoratori. L'applicazione diffusa di questo sistema di gestione dei flussi comunicativi è stata resa possibile grazie al fatto che queste ditte di manutenzione sono organizzate in Consorzi che hanno centralizzato tutte le operazioni amministrative. Nell'impianto petrolchimico di Livorno è pertanto attivo il seguente flusso comunicativo: 1)il Consorzio registra giornalmente per ciascun lavoratore le ore da fatturare con i tempi, gli impianti e le esposizioni tratte dal DUVRI 2) a periodicità mensile o a richiesta, un software calcola i tempi cumulativi di esposizione di ciascun lavoratore alle diverse sostanze 3) i dati sono inviati ai diversi Medici Competenti delle varie ditte. Infine alla cessazione del lavoro (anche temporaneo) ciascun lavoratore riceve la copia della cartella con i dati delle esposizioni cumulate nei vari periodi lavorati presso la raffineria.

Stante l'impossibilità di applicare in tutte le realtà questo modello, rimangono fuori da questa opportunità i lavoratori che sono sottoposti a rapidi turn-over all'interno e all'esterno della raffineria (ditte con unità locali in diversi impianti sia nazionali che internazionali e con personale utilizzato a rotazione a seconda delle necessità) i lavoratori temporanei, spesso extracomunitari, assunti per lavorazioni straordinarie, con contratti di lavoro atipici etc.

Pur nella imprecisione di alcune informazioni, questo modello di flusso comunicativo potrebbe comunque, a mio avviso, essere in grado di fornire una buona performance qualora fosse possibile "esportarlo" ed applicarlo in altre realtà industriali analoghe a questa, in modo da consentire la registrazione del profilo di rischio specifico per ogni lavoratore in mobilità nei diversi impianti chimici/petrolchimici del territorio nazionale, ovvero costruire un vero e proprio "curriculum" di esposizioni nell'arco dell'intera vita lavorativa per questi lavoratori.

Oriana Rossi

Dipartimento di Prevenzione USL 6 Livorno

D.Lgs 81/2008

Manutenzione delle Attrezzature di Lavoro

Con le norme degli anni '50 si affrontava in modo esplicito l'esigenza di mantenere in efficienza le attrezzature di lavoro all'art. 374 DPR 547/1955. L'esigenza della manutenzione era tradotta in un astratto obbligo al mantenimento in buono stato di conservazione e di efficienza senza la definizione di dettaglio delle modalità, degli obiettivi, dei limiti e del contenuto degli obblighi dei vari soggetti coinvolti, nonché i criteri, i tempi e le eventuali specificità in relazione alla tipologia di attrezzature o alle situazioni di impiego. Una migliore definizione di quest'obbligo ci viene dalle pronunce dei giudici ed in particolare dalla Cassazione Penale. Le varie sentenze hanno spiegato che:

Il libretto di manutenzione o manuale uso e manutenzione non rappresenta un accessorio a richiesta ma è un documento che deve essere obbligatoriamente fornito all'acquirente dal fabbricante e/o comunque dal cedente a qualsiasi titolo (venditore, rivenditore, noleggiatore, società di leasing, ecc.)

L'assenza del libretto rappresenta una omissione di informazioni generali e specifiche circa le condizioni di uso previste e il corretto mantenimento in efficienza dell'attrezzatura. Conseguentemente l'assenza di questo o la sua incompletezza può rappresentare elemento di prova per determinare il riconoscimento di colpa in caso di infortunio o anche solo del reato contravvenzionale per il mancato rispetto di norme prevenzionistiche specifiche. I possibili soggetti sanzionabili sono i costruttori, venditori, noleggiatori, ecc. ed anche i datori di lavoro, i dirigenti e i preposti.

Le cose sono notevolmente cambiate sotto la spinta delle direttive comunitarie. A livello comunitario, e di conseguenza a livello italiano e degli altri paesi membri CEE, sono state tracciate due linee di intervento autonome ma nello stesso tempo coordinate: da un lato le Direttive di Prodotto e dall'altro le Direttive Sociali.

PRINCIPALE LEGISLAZIONE di RIFERIMENTO

(data di entrata in vigore)

- | | |
|------------|--|
| 15.05.2008 | D.Lgs 09 aprile 2008 n° 81 Testo Unico sulla Sicurezza di seguito denominato T.U. |
| 20.08.2009 | D.Lgs 03 agosto 2009 n° 106 Disposizioni integrative e correttive al T.U. |
| 06.03.2010 | D.Lgs 27 gennaio 2010 n° 17 – Direttiva Macchine 2006/42/CE (sostituisce il DPR 459/96) |

Esaminiamo ruoli e responsabilità delle varie figure interessate:

COSTRUTTORI

Con le Direttive di Prodotto ed in particolare con la Direttiva Macchine le informazioni, le istruzioni, le avvertenze in merito ai rischi residui, le condizioni di uso previste, le controindicazioni di utilizzo, ecc. diventano un RES ovvero un **Requisito Essenziale di Sicurezza**. Scorrendo l'allegato I della Direttiva Macchine e solo contando il numero di volte e le modalità con le quali il legislatore elenca prescrizioni e contenuti delle informazioni che devono accompagnare un prodotto ci si rende conto del ruolo centrale che riveste il così detto "Manuale di Uso e Manutenzione".

L'assenza o una stesura incompleta o inesatta del Manuale di Uso e Manutenzione può comportare per il produttore una san-

zione di entità significativa in sede penale, azioni specifiche delle autorità preposte alla sorveglianza del mercato in sede amministrativa e eventuali azioni in sede civile mirate al risarcimento del danno da parte dell'acquirente / utilizzatore (cfr D.Lgs 06 settembre 2005, n° 206, Codice del Consumo).

Nel nuovo quadro legislativo il Manuale di Uso e Manutenzione riveste un ruolo centrale e deve essere elaborato dal costruttore tenendo conto delle indicazioni di carattere generale fornite sia a livello internazionale (cfr ISO IEC – Guida 37 Istruzioni per l'utilizzo dei prodotti di interesse per i consumatori), europeo (cfr RISOLUZIONE DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 1998 concernente le istruzioni per l'uso dei beni di consumo tecnici 98/C 411/01) e nazionale (cfr UNI 10893 Documentazione tecnica di prodotto – Istruzioni per l'uso) ed anche delle indicazioni specifiche delle direttive di prodotto pertinenti con l'obiettivo di fornire all'acquirente tutte, nessuna esclusa, le informazioni necessarie affinché questo prodotto possa essere gestito in modo adeguato ai fini della sicurezza.

VENDITORI e NOLEGGIATORI

Colui che commercializza, a qualsiasi titolo (vendita, noleggio o concessione in uso o locazione finanziaria) prodotti costruiti prima del 21.09.1996 (data di entrata in vigore del DPR 459/96 Direttiva Macchine ora D.Lgs 17/2010) deve, ai sensi dell'art. 72 c.1 T.U., attestare che gli stessi rispondono ai requisiti di sicurezza di cui all'allegato V T.U. Per i prodotti costruiti successivamente a tale data questa attestazione è implicitamente rappresentata dal marchio e dalla certificazione CE ovvero il prodotto deve essere fornito completo della documentazione prevista in origine (manuali, certificati, libretti dei tagliandi, ecc.).

Oltre a ciò, ai sensi dell'art. 72 c.2 T.U., colui che noleggia o concede in uso attrezzature di lavoro senza operatore deve attestare il "buono stato di conservazione, manutenzione ed efficienza ai fini della sicurezza".

Infine, sempre ai sensi dell'art. 72 c.2 T.U., il noleggio o la concessione in uso potranno essere resi operativi previa acquisizione, da parte del noleggiatore o concedente in uso, di "una dichiarazione del datore di lavoro che riporti l'indicazione del lavoratore o dei lavoratori incaricati del loro uso, i quali devono risultare" informati, formati e addestrati o in possesso di specifica abilitazione in caso di attrezzature particolari (cfr art. 73 c.5).

INSTALLATORI e MONTATORI

Il T.U. conferma gli obblighi che gravano sugli "installatori e montatori di impianti, attrezzature di lavoro o altri mezzi tecnici" ovvero quello di "attenersi alle norme di salute e sicurezza sul lavoro, nonché alle istruzioni fornite dai rispettivi fabbricanti" (cfr art 24 T.U.).

Merita ricordare che per le "attrezzature che richiedano per il loro impiego conoscenze o responsabilità particolari in relazione ai loro rischi specifici", il nuovo T.U. preveda che, "in caso di riparazione, di trasformazione o manutenzione, i lavoratori interessati siano qualificati in maniera specifica per svolgere detti compiti" (cfr art. 71 c.7 sub b T.U.).

UTILIZZATORI DATORI di LAVORO

Il datore di lavoro ha tra i vari obblighi anche quello di verificare che le attrezzature di lavoro **siano oggetto di idonea manutenzione da parte di personale qualificato in maniera specifica.**

Diversamente dalla legislazione del 1955 il nuovo T.U. non propone un generico obbligo ma traccia un percorso definendo dettagliatamente i contenuti di carattere generale e specifico, in particolare:

T.U. art. 71 comma 4 lettera a) sub 2

Nella nuova formulazione l'assenza delle istruzioni d'uso e libretto di manutenzione è ammessa solo se si tratta di documenti non necessari che, tradotto in termini pratici, significa solo nel caso di attrezzature le cui informazioni per l'uso e il mantenimento in efficienza sono palesemente deducibili dal prodotto stesso.

Il legislatore non fornisce indicazioni circa la provenienza di questi documenti informativi ma poiché le istruzioni e le avvertenze per l'installazione, per l'uso e la manutenzione presuppongono la completa conoscenza dell'attrezzatura sotto ogni profilo strutturale e funzionale è evidente che il soggetto qualificato sia il fabbricante che, come si è visto nell'ampia premessa, è proprio colui che in forza di precisi obblighi posti dalle direttive di prodotto può e deve fornire.¹ La sempre maggiore importanza conferita alla documentazione che accompagna l'attrezzatura di lavoro è esplicitamente espressa nelle misure generali di tutela di cui all'art. 15 c.1 l.z) T.U. laddove si prescrive la "regolare manutenzione di ambienti, attrezzature, impianti, con particolare riguardo ai dispositivi di sicurezza in conformità alle indicazioni dei fabbricanti".

Appare quindi determinante, per potere assolvere questo primo obbligo, preferire in sede di scelta di una attrezzatura di lavoro il fabbricante che garantisce, in termini di qualità complessiva, una documentazione confezionata in modo adeguato, completa, semplice e chiara del prodotto sulla base della quale si possa organizzare in modo economico, agevole e sicuro il successivo utilizzo e mantenimento in efficienza.

Un contratto di manutenzione stipulato con società di assistenza qualificata può rappresentare il percorso semplice e immediato per garantire l'effettivo mantenimento in efficienza dell'attrezzatura di lavoro e, sul piano documentale, per dimostrare di avere attuato le prescritte "misure necessarie". Tutto ciò ovviamente non esime il datore di lavoro, sia per obbligo di legge che per interesse proprio, di vigilare affinché gli interventi manutentivi vengano eseguiti in modo corretto.

T.U. art. 71 comma 7 lettera b)

Questo articolo rappresenta un'estensione di quello precedente nel senso che per alcune tipologie di attrezzature, ritenute a maggior rischio, è comunque necessario il loro mantenimento in efficienza ma, in aggiunta, il datore di lavoro si dovrà accertare che chi eseguirà gli interventi sia un tecnico con qualifica e competenze specifiche.

Con questo articolo viene formulata in termini prescrittivi, con previsione della relativa sanzione penale, la necessità di avere una certa attenzione nello scegliere le persone delle quali il datore di lavoro si avvale per lo svolgimento degli interventi di riparazione, trasformazione o manutenzione su attrezzature "complesse". In altri termini è un richiamo implicito alla "culpa in eligendo" che è un principio normativo originario del Diritto Romano presente in tutta la legislazione europea e si riferisce direttamente alla negligenza di comportamento di un soggetto che dovrebbe per ruolo o professionalità, usare un livello di condotta o scelta superiore a quella normalmente in uso, del così detto buon padre di famiglia. In questo caso specifico, *attrezzature che richiedano per il loro impiego conoscenze o responsabilità particolari in relazione*

ai loro rischi specifici, la legge richiede che il datore di lavoro abbia un'attenzione tale che la scelta del fornitore del servizio di manutenzione debba essere oculata e non è perdonabile o scusabile uno sbaglio in tal senso. In questa prescrizione non è suggerito che cosa si debba intendere per "prende le misure necessarie affinché ... i lavoratori interessati siano qualificati in maniera specifica per svolgere detti compiti" ovvero non sono indicate le modalità pratiche, i criteri guida per effettuare questa scelta ma si può ricavare in altra parte dello stesso T.U. (cfr. art. 26 T.U.). Infatti quando si assegna un lavoro ad un soggetto esterno, che sia o meno formalizzato da un documento scritto, si stipula di fatto un contratto d'appalto. In questo caso, seguendo l'indicazioni dell'art. 26 citato, il modo per valutare la qualifica dei soggetti incaricati sarà quello di acquisire copia del certificato di iscrizione della camera del commercio e l'autocertificazione del fornitore con la quale documenterà il "curriculum vitae" della propria azienda.

T.U. art. 71 comma 8

Questo articolo rappresenta un'estensione di quello precedente nel senso che per alcune particolari tipologie di attrezzature, fermo restando l'obbligo generale di mantenimento in efficienza, devono essere effettuati interventi di controllo periodici "volti ad assicurare il buono stato di conservazione e l'efficienza a fini di sicurezza delle attrezzature di lavoro e devono essere effettuati da persona competente".

Questi interventi periodici, da eseguire secondo "indicazioni fornite dai fabbricanti ovvero, in assenza di queste, dalle pertinenti norme tecniche o dalle buone prassi o da linee guida", sono più propriamente dei collaudi mirati ad riscontrare l'effettivo stato di efficienza dell'attrezzatura.

Non sono elencate le tipologie di attrezzatura quanto le situazioni di impiego e/o circostanze contingenti. È compito del datore di lavoro valutare se la propria attrezzatura rientra nella casistica descritta e quindi provvedere per l'esecuzione del controllo a mezzo di *persona competente*.

In merito alle casiste si può fornire, in linea generale ma non esaustiva, le seguenti indicazioni:

Lettera a)

- Rientrano in questa famiglia le gru da cantiere, i paranchi (sia di portata inferiore che superiore ai 200 kg), i trabattelli, gli impianti di cantiere e in genere tutte quelle attrezzature funzionali allo svolgimento di attività per un certo periodo di tempo in un luogo e la cui installazione influisce sulla sicurezza. In questo caso il "collaudo" dovrà essere eseguito ad ogni nuova installazione.
- Rientrano nella stessa famiglia i carri ponte, le gru a bandiera e in genere tutte le attrezzature assemblate e quindi definitivamente installate nel sito finale di utilizzo. In questo caso il "collaudo" sarà eseguito una sola volta prima della messa in funzione.

Lettera b.1)

- Rientrano in questa casistica quelle attrezzature inserite in contesti climatici particolari (zone di mare, zone e/o ambienti a temperature estreme caldo/freddo) o in atmosfere aggressive (agenti corrosivi e/o ossidanti, ecc.) o ambienti comunque anomali rispetto alle normali condizioni d'uso previste dal costruttore. In questo caso la cadenza dei controlli periodici è rimessa alle indicazioni dei fabbricanti *ovvero dalle norme di buona tecnica, o in assenza di queste ultime, desumibili dai codici di buona prassi*. Una buona banca dati dove si possono ricercare informazioni in tal senso è il sito web dell'ISPE-SL (<http://www.ispesl.it/documentazione/linee.asp>).

1 V. E. Benedetti, A. Oddo e R. Petringa Nicolosi, "La sicurezza delle attrezzature di lavoro e delle macchine", IPSOA Ed., 2009

Lettera b.2)

In questo caso le circostanze per le quali vengono richiesti i controlli straordinari è disegnata in modo abbastanza chiaro dal legislatore laddove prevede *eventi eccezionali* quali *riparazioni trasformazioni, incidenti, fenomeni naturali o periodi prolungati di inattività*. È sottinteso che nell'espressione "riparazioni" non rientrano i normali interventi manutentivi ma qualcosa che riveste caratteristiche di eccezionalità. Inoltre nelle "trasformazioni" rientrano tutti gli interventi che non comportano modifiche costruttive tali da mettere in discussione i criteri costruttivi originali dell'attrezzatura diversamente andrebbe considerata come una attrezzatura di nuova costruzione con i conseguenti obblighi previsti dalle normative di prodotto.

Tutti gli interventi devono essere eseguiti da "persona competente" ma il legislatore, anche in questo caso, non chiarisce quali siano i criteri valutativi di questa prescritta competenza. In termini generali si può arrivare ad una definizione di massima mutuandola da una norma tecnica armonizzata ovvero² "personale con qualifica, formazione ed addestramento, esperienza adeguati ed una conoscenza soddisfacente dei requisiti delle ispezioni da svolgere. Il personale deve essere in grado di formulare giudizi professionali in

relazione alla conformità a requisiti generali, sulla base dei risultati dell'esame e redigere un rapporto al riguardo. Il personale deve inoltre possedere la necessaria conoscenza relativa alla tecnologia utilizzata per la realizzazione del prodotto sottoposto ad ispezione e del modo in cui i prodotti o i processi sottoposti ad ispezione sono utilizzati o si intende siano utilizzati, nonché dei difetti che possono verificarsi durante l'utilizzo o in servizio. Il personale deve comprendere il significato degli scostamenti riscontrati rispetto al normale utilizzo dei prodotti o dei processi in questione."

È evidente che i termini di questa competenza devono essere individuati e valutati caso per caso in relazione alle caratteristiche specifiche dell'attrezzatura da sottoporre a controllo.

Per completare la disamina degli obblighi del c.8 occorre ricordare che i controlli ivi previsti devono essere documentati e conservati per almeno tre anni (cfr. art. 71 c.9 T.U.) e devono accompagnare l'attrezzatura di lavoro qual'ora questa sia utilizzata al di fuori della sede dell'unità produttiva (cfr art. 71 c.10 T.U.).

Giovanni Tognocchi

Dipartimento di Prevenzione USL 4 Prato

² UNI CEI EN ISO/IEC 17020:2005 Criteri generali per il funzionamento dei vari tipi di organismi che effettuano attività di ispezione.

La manutenzione delle macchine agricole e la sicurezza dell'operatore

La manutenzione delle attrezzature agricole rappresenta un'esigenza di fondamentale importanza da attuare in ambito aziendale, al fine di assicurare la longevità dei mezzi, ma soprattutto, salvaguardare la salute degli utilizzatori stessi.

Infatti, l'efficienza e l'affidabilità di una macchina costituiscono alcuni dei fondamentali fattori di sicurezza. Tale pratica, diviene ancor più rilevante nel caso di attrezzature obsolete, non più in grado di garantire quei requisiti minimi di sicurezza indispensabili per l'incolumità dell'operatore.

Un'efficiente sistema di manutenzione ordinaria e straordinaria, diviene, quindi, una risorsa determinante per la prevenzione degli infortuni. L'operatore, pertanto, ha il compito di eseguire ad intervalli regolari quelle operazioni che il costruttore riporta obbligatoriamente nel libretto di uso e manutenzione di ciascuna macchina. La verifica dei livelli dei

liquidi, l'ingrassaggio delle articolazioni e dei supporti, la pulizia dei filtri sono alcune delle operazioni indispensabili; ma ancor più rilevanti ai fini della sicurezza dei lavoratori sono senza dubbio la verifica della condizione degli pneumatici, in particolare dopo un periodo di inattività della macchina (soprattutto nei trattori). Infatti, diversi infortuni provocati dal ribaltamento dei mezzi derivano da un cattivo stato degli pneumatici, che in particolari condizioni di lavoro (pendenze trasversali elevate) possono provocare instabilità e, conseguentemente, perdita di controllo della macchina. Inoltre, risulta di estrema importanza la verifica dell'efficienza dell'impianto frenante, ad esempio, l'usura progressiva delle ganasce dei freni rappresenta un grave rischio per l'operatore alla guida del mezzo.

Un altro aspetto da ricordare è quello relativo alle corrette modalità di esecuzione delle operazioni di manutenzione, che prevedono lo spegnimento del motore, il blocco dei freni ed il disinnesto degli or-

gani di trasmissione e di tutte le parti in movimento. Svariati infortuni, si verificano proprio a causa della sottovalutazione di tali rischi o per l'eccessiva fretta nell'attuazione delle suddette procedure.

Si ritiene, infine, necessario considerare l'importanza della corretta gestione delle emergenze in campo, che dipende strettamente dagli interventi manutentivi e dalle regolazioni delle attrezzature, al fine di prevenire rotture impreviste nel momento di piena attività colturale.

Marco Rimediotti e Marco Vieri,
Dipartimento di Economia, Ingegneria,
Scienze e Tecnologie Agrarie e Forestali
dell'Università di Firenze

Il progetto regionale "Promozione della cultura della prevenzione nell'uso in sicurezza delle macchine e attrezzature agricole"

Il D. lgs. 9 aprile 2008, n. 81 individua nella manutenzione uno degli elementi cardine, insieme a conformità delle macchine, scelta idonea di queste, uso corretto, misure di aggiornamento, formazione/informazione/addestramento, per realizzare un sistema virtuoso di gestione della sicurezza (art.71). Per l'importanza che la manutenzione riveste, ISPESL sta predisponendo, specificamente per il comparto agricolo-forestale, le "Linee Guida per il controllo periodico dello stato di manutenzione ed efficienza dei trattori agricoli o forestali in ottemperanza agli obblighi previsti dall'art. 71 comma 4 lettera a) punto 2 e lettera b) del D. lgs. 81/2008" in cui si specificano le necessarie misure manutentive, di natura tecnica e procedurale, atte a garantire, da parte del datore di lavoro e del lavoratore autonomo il soddisfacimento degli obblighi normativi. La Regione Toscana consapevole del ruolo che questo aspetto svolge nella prevenzione degli infortuni ha predisposto uno specifico progetto denominato "Promozione della cultura della prevenzione nell'uso in sicurezza delle macchine e attrezzature

agricole" dedicato agli agricoltori meno "professionali" i cosiddetti hobby farmer, secondo la definizione recentemente coniata da Nomisma, comprendente chi si dedica saltuariamente o addirittura a livello hobbistico alle attività agricole. Questi soggetti, oltre a presentare un bagaglio di conoscenze tecniche e procedurali non adeguato, sono quelli maggiormente interessati in acquisti di attrezzature usate, acquisti che avvengono avendo come unico criterio selettivo il *minor costo*. Una scarsa conoscenza ed esperienza, unita all'utilizzo di macchine non conformi crea i presupposti di infortuni gravi e spesso mortali che vede questi soggetti tristemente protagonisti nelle cronache del fine settimana.

Il progetto realizzato in collaborazione con l'Azienda USL n. 3 di Pistoia, il Dipartimento di Ingegneria Agraria e Forestale (DIAF) dell'Università degli Studi di Firenze, Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende USL della Toscana, Organizzazioni Professionali Agricole (OO.PPAA), Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel Settore Agricolo Forestale (ARSLA), Ente Nazionale Meccanizzazione Agricola

(ENAMA), Istituto Superiore Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro (ISPESL) e Unione Nazionale dei Commercianti di Macchine Agricole (UNACMA), si è concluso con la predisposizione dell'opuscolo divulgativo intitolato "Le regole indispensabili per l'uso in sicurezza delle macchine agricole" e il CD "Uso in sicurezza delle macchine e attrezzature agricole". Nel materiale divulgativo si mostrano e si commentano i principali errori nell'uso del motocoltivatore e della trattatrice e gli effetti di una manutenzione non programmata sottolineando l'importanza e la necessità di attenersi alle indicazioni contenute nel manuale d'uso e manutenzione.

Il materiale è scaricabile dal sito regionale <http://www.regione.toscana.it/sst/aree/dipartimento/index.html> e può essere richiesto alla USL territoriale o direttamente all'USL n. 3 (ref. dott. M. Tacchi, 0572 460745 e-mail m.tacchi@usl3.toscana.it)

Cecilia Nannicini

Settore Ricerca, sviluppo e tutela nel lavoro, Regione Toscana

Uso in sicurezza delle macchine e attrezzature agricole



Il CD "Uso in sicurezza delle macchine e attrezzature agricole" insieme al manuale "Le regole indispensabili per l'uso in sicurezza delle macchine agricole" costituiscono i sussidi divulgativi realizzati nell'ambito del progetto regionale "Promozione della cultura della prevenzione nell'uso in sicurezza delle macchine agricole" promosso dall'Assessorato Diritto alla Salute - Settore Ricerca, Sviluppo e Tutela nel Lavoro - della Regione Toscana e realizzato in collaborazione con il DIAF dell'Università degli Studi di Firenze e l'Azienda USL 3 di Pistoia.

Obiettivo del CD è sensibilizzare l'utente che si dedica parzialmente o saltuariamente all'attività agricola sulla necessità di avere macchine sicure e comportamenti di utilizzo corretti e lo si fa analizzando e commentando le principali carenze di sicurezza presenti in macchine obsolete e non a norma e mostrando gli errori più gravi nel loro utilizzo spesso causa di infortuni gravi e mortali.

Il ruolo del RLS nelle attività di manutenzione

Affrontare argomenti di igiene e sicurezza legati a problemi manutentivi implica il valutare due diversi aspetti di pari importanza: uno che considera le conseguenze di una cattiva o mancata manutenzione di una macchina o attrezzatura e l'altro che riguarda i rischi legati alle attività riparative e/o sostitutive sull'entità su cui è stato deciso di fare manutenzione. Per ciò che concerne il primo punto, il Testo Unico è molto esplicito, nell'obbligare il datore di lavoro a svolgere adeguate attività manutentive con lo scopo di mantenere in ordine ed efficienza luoghi di lavoro, macchine, impianti, dispositivi di protezione collettiva ed individuale ecc. Lo stesso testo di legge è altresì esplicito nel definire l'iter comunicativo che obbligatoriamente deve essere percorso dalle notizie di deficienze manutentive delle entità; iter che inizia da colui che si imbatte nella mancanza e termina al primo dirigente funzionalmente superiore dotato di potere decisionale e di spesa o al datore di lavoro. Il ruolo del rappresentante dei lavoratori, in questo caso, dovrebbe essere quello di sostenere i lavoratori in caso di segnalazioni di deficienze che restano inevase ovvero di ricevere, da parte dei lavoratori, le notizie di richieste di manutenzione che non hanno avuto il necessario seguito da parte di chi è di competenza e di sostenere tali istanze rivolgendosi, in caso di ulteriore non ascolto e conseguente non evasione della segnalazione, anche all'ente di vigilanza territorialmente competente.

Diverso è il caso relativo alle attività svolte dal personale che va ad eseguire le manutenzioni su macchine, edifici, impianti ecc. Questo contesto è contemplato all'interno del decreto legislativo 81/2008 sotto la voce "valutazione di tutti i rischi"

ovvero, praticamente in tutti gli articoli che lo compongono. Affrontare l'argomento in questa ottica, nel breve spazio di un articolo, obbligherebbe lo scrivente a scrivere poco utili genericità su un argomento che, storicamente e statisticamente, è caratterizzato da un elevato numero di infortuni spesso anche gravi. Inoltre, la manutenzione vista nell'ottica di chi la svolge è caratterizzata da un altro elemento che desta preoccupazione e che riguarda il fenomeno dell'outsourcing ovvero la terzizzazione delle manutenzioni. È evidente che tale fenomeno preoccupa sia di per sé sia in considerazione di una crisi economica di cui ancora non si intravede vie di uscita certe che spinge a scegliere imprese esecutrici non sempre sulla base della loro "qualità" ma su quella della loro "economicità". Ecco allora che attività manutentive appaltate a ditte terze di per sé comportanti rischi organizzativi (gestione delle interferenze, per esempio), lavorativi (in assenza della "fidelizzazione" dell'impresa esecutrice agiscono nei luoghi di lavoro lavoratori sempre nuovi con poca conoscenza dell'ambiente lavorativo e/o degli impianti) ed ambientali (necessità di definire con una precisione che l'esperienza quotidiana non conferma i rischi specifici dell'area di lavoro) vedono aumentare il loro livello di pericolosità per l'affidamento dei lavori ad imprese a scarsa capacità tecnica ed organizzativa ma ad alto grado di economicità. Il ruolo del rappresentante dei lavoratori, in questo caso, sarebbe molto delicato perché, come ogni attività lavorativa, prima di intraprenderla il datore di lavoro ha l'obbligo di eseguire la valutazione di tutti i rischi che essa comporta previa consultazione del RLS; è evidente la delicatezza del ruolo perché spesso le attività manutentive, pensiamo per esempio a quelle cosiddette di "pronto

intervento", sono "complicate", "particolari" e "veloci" e la scelta delle modalità di esecuzione non è, invece, rigorosa come la norma ed il senso civico richiederebbero mentre la "ingerenza" (legittima e doverosa) del rappresentante dei lavoratori sarebbe quantomeno auspicabile.

Il fatto di utilizzare il verbo al condizionale è giustificato dalla considerazione che il tessuto imprenditoriale italiano è costituito in gran parte da piccole e piccolissime imprese al cui interno quasi sempre manca il RLS. Tale tipologia di impresa è molto spesso presente nelle attività manutentive di cui abbiamo parlato fino ad ora e proprio per queste spesso pericolose lavorazioni che la voce del lavoratore viene soffocata dall'assenza di una adeguata rappresentanza. Qui entra in gioco l'assoluta necessità di valorizzare il ruolo degli RLS territoriali e di sito mediante i quali è possibile raggiungere un duplice scopo: il primo è quello di dare forza e voce ai lavoratori impiegati nelle piccole e piccolissime imprese operanti in attività ad elevato rischio di infortunio come quelle oggetto del presente articolo contribuendo ad elevare gli standard culturali di sicurezza delle aziende esecutrici. L'altro scopo è quello di eliminare il gap tra il RLS dell'azienda "committente" ed il rappresentante dell'azienda esecutrice peraltro spesso assente; in questo modo il RLST/RLSS avrebbe la possibilità di contribuire alla totalità del lavoro di manutenzione essendo, nell'eventualità, coinvolto sia nella "gestione" della segnalazione e successiva verifica dell'evasione dell'istanza sia nell'esecuzione del lavoro vero e proprio svolto dall'impresa esecutrice.

Massimo Ughi

Dipartimento di Prevenzione USL 6

Livorno Az. USL 6

COSA PUÒ FARE IL RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA?

RLS di ogni azienda	<ul style="list-style-type: none"> -Vigila affinché il datore di lavoro svolga la manutenzione ordinaria e straordinaria di attrezzature e ambienti di lavoro -può chiedere di visionare i libretti di manutenzione ed uso delle macchine presenti in ditta -può richiedere l'intervento dell'organo di vigilanza qualora ritenga che ci siano situazioni di pericolo per i lavoratori dovute ad una mancata o incompleta manutenzione
RLS di ditte nelle quali vengano appaltate opere di manutenzione RLS delle ditte appaltatrici della manutenzione	<ul style="list-style-type: none"> -richiede di visionare il documento di valutazione dei rischi da interferenze (DUVRI) -controlla che vengono rispettate le procedure operative indicate sul documento -è consigliabile che i 2 rls (ditta committente e ditta esecutrice) si coordinino tra loro

DAL TERRITORIO

Informazione, educazione alla salute e assistenza rivolte ai lavoratori "deboli".

Si tratta dei soggetti più svantaggiati dal punto di vista sociale, culturale, economico e contrattuale ai fini della tutela della propria salute e integrità psicofisica sul posto di lavoro: giovani, atipici, stranieri, fuori sede. L'azione di controllo e vigilanza, pur se rafforzata e mirata su obiettivi appropriati, non sempre riesce a cogliere risultati sostanziali per questa categoria di lavoratori, non trovando spesso neppure la loro collaborazione per le forti pressioni ambientali cui sono sottoposti.

Si pone quindi il problema di fare breccia nelle barriere che isolano questi lavoratori, lanciando loro messaggi efficaci che li aiutino a trovare punti di riferimento utili alla loro tutela e che possibilmente li sensibilizzino ai temi della prevenzione, anche come stile di vita. È stata pertanto allestita una campagna di comunicazione basata su

- Predisposizione di materiale informativo (pieghevoli e locandine) sui diritti di tutela, sulle buone prassi lavorative, e sulle figure a cui rivolgersi per la propria tutela, sia in ambito azien-

dale, compreso il **Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza**, che pubblico (strutture di controllo).

- Coinvolgimento di altri soggetti per la loro diffusione: oltre alle OO. Sindacali e datoriali e ai medici competenti, i distretti sanitari ASL, i medici di famiglia, le farmacie e le associazioni di assistenza agli immigrati, tutti soggetti che gestiscono "sportelli" per cui transita la popolazione generale, compresi anche i soggetti deboli del mondo del lavoro.

Il materiale è stato preparato dagli **operatori del Servizio PISLL** dell'ASL 1 con la collaborazione di alcuni **medici competenti** aziendali. Grazie all'intervento della sede provinciale **INAIL** di Massa Carrara, che si è accollata le spese, si è provveduto alla stampa di un pieghevole sulla tutela della salute dei lavoratori in generale;

3 diversi pieghevoli per altrettanti comparti tipici della nostra realtà (edilizia, turistico-alberghiero e vetroresina); una locandina da affiggere nei luoghi di distribuzione.

Tutti gli stampati sono tradotti nelle lin-

E' con senso di responsabilità per l'importanza dell'incarico che per la prima volta da queste pagine ci rivolgiamo a Voi con il ruolo di referenti per la A.USL di Lucca della "rete RLS"

Un ringraziamento che siamo certi dividerete per il prezioso lavoro svolto su questa pubblicazione va subito all'amico Giovanni Panelli che ha lasciato l'incarico per pensionamento. Vorremmo dire poche cose ma che sentiamo profondamente. La nostra esperienza come medico del lavoro (Dr. Taddeucci) e Tecnico della Prevenzione (Dr. Venturelli) della A.USL di Lucca, ci ha portato moltissime volte a contatto con Voi. Chi ci conosce è testimone di quanto in ogni occasione abbiamo cercato (e sempre avuto) la Vostra preziosa collaborazione. Collaborazione indispensabile ad evidenziare le criticità che non potrebbero emergere nel corso di sopralluoghi ancorché accurati. Solo l'esperienza e la conoscenza di chi vive quotidianamente i problemi è in grado di cogliere.

Forti di questa consapevolezza, cogliamo questa occasione per spronarVi a continuare nelle Vostre "battaglie" quotidiane. Vi ricordiamo che non siete soli. Oltre all'appoggio della Regione Toscana che fa sentire tutto il suo peso "politico" a tutela

del Vostro ruolo, anche localmente avete nei nostri Servizi, un riferimento concreto, per risolvere un problema in azienda, per una informazione, per un incontro.

Il rapporto Operatori delle prevenzione/lavoratori-aziende non ci consente di essere presenti in tutte le realtà lavorative o con la frequenza necessaria. Ecco allora che l'RLS può rappresentare il tentativo di colmare questo gap, senza per questo volerlo caricare di responsabilità esorbitanti. L'RLS necessita però di attenzione da parte delle Strutture pubbliche nonché di strumenti anche informatici, conoscenze, spazi, tempi, ecc., adeguati al compito, da parte del Datore di lavoro. Nuove problematiche incalzano (alcol, droghe, stress, ecc), particolarmente delicate in quanto afferiscono alla sfera privata, difficili da governare, forse ancor di più di una procedura di sicurezza. I numeri degli infortuni sono ancora alti come pure il numero della malattie da lavoro. La presenza di personale precario o straniero non adeguatamente inserito o formato o peggio a nero, non consente altresì visioni rosee per il prossimo futuro. Ci permetteremo di concludere questo primo incontro con un richiamo vicendevole. Non dimentichiamoci mai che dietro ai freddi numeri

degli infortuni gravi e mortali e delle malattie professionali ci sono famiglie, volti di bambini, speranze di vita troncate. Non abbassiamo mai lo sguardo per pigrizia o assuefazione. Un saluto e a presto, magari con un Vs. contributo. Cercheremo poi nel proseguo, pur con i limiti di spazio consentiti, di fornire qualche chiarimento sugli "argomenti" di interesse da Voi segnalati nell'occasione dell'ultimo seminario informativo territoriale locale.

USL1 Massa Carrara

Referente:
Fabrizio Franco
0585/657928
f.franco@usl1.toscana.it

800 487328

USL2 Lucca

Referenti:
Roberto Taddeucci
Mauro Venturelli
0583/729470
0583/729458
0583/729490
m.venturelli@usl2.toscana.it
r.taddeucci@usl2.toscana.it

800 535165

DAL TERRITORIO

Il 15 gennaio 2010 è partita ufficialmente l'esperienza di RLST nella provincia di Pistoia. Fin da subito, con i coordinatori OPTA Sergio Bertocci (CNA) e Grazia Nardini (CISL), abbiamo condiviso le priorità da tenere presenti per svolgere al meglio il lavoro del RLST e cioè: fare una "fotografia" dell'azienda il più fedele possibile, discutere il DVR con i lavoratori e infine firmare la valutazione rischi o l'autocertificazione in questione.

Contemporaneamente abbiamo concordato sulla necessità di costituire un tavolo tecnico con l'Azienda USL per analizzare e condividere sia la forma che la metodologia necessaria per costruire i DVR e le autocertificazioni, fornendo così alle imprese uno strumento qualitativamente valido in grado di migliorare il livello della sicurezza in quelle aziende che lo impiegheranno. Il lavoro dovrebbe terminare in tempi brevi grazie alla disponibilità e all'impegno dimostrato dai tecnici di prevenzione dell'Az. USL, Fabrizio Nerozzi e Massimo Coppi e dai responsabili delle UU.FF. PISLL Ciapini e Fedi. Il 1 Marzo 2010 ho visitato la prima azienda, per molti è stato un momento importante perché hanno visto il realizzarsi del loro lavoro sviluppato negli anni, per questo mi sento ancora più responsabilizzato nello svolgere questo compito.

Da Marzo ad oggi ho visitato circa 20 aziende. Per "fotografare" l'azienda l'OPTA mi ha dotato di una checklist, frutto sempre della collaborazione di cui parlavo in precedenza. Grazie a questo strumento

è stato possibile mettere in evidenza varie criticità sulle quali le aziende non avevano posto la dovuta attenzione; ho riscontrato infatti in alcuni casi la mancanza di atti di nomina (RSPP, antincendio, pronto soccorso), in altri la mancata valutazione di alcuni rischi presenti e le valutazioni rumore scadute e così via. Ho sempre trovato piena collaborazione nelle aziende e la mia visita è sempre stata vista come un momento importante sia per fare il punto della situazione sicurezza, sia per analizzare il DVR. Le varie mancanze riscontrate sono sempre state risolte in breve tempo potendo così firmare il DVR o l'autocertificazione. A questo punto darei spazio alle problematiche: tenendo presente che non si può e non si deve mai generalizzare, vorrei portare l'attenzione su due figure fondamentali per la costruzione di un DVR, il consulente aziendale ed il medico competente. Il datore di lavoro in molti casi si rimette completamente a queste figure con la massima fiducia anche perché molte volte non ha una preparazione adeguata sulle normative riguardanti la sicurezza e questo è sicuramente un problema.

Se i vari DVR vengono realizzati da consulenti e medici competenti come semplice adempimento burocratico da parte del DDL, nel completo disinteresse da parte dei lavoratori, non arriveremo mai a niente, continueremo ad avere una strage quotidiana e pronunciare i soliti buoni propositi di circostanza. Alla luce del lavoro che stiamo portando avanti come OPTA sono

fiducioso per il futuro e spero che si realizzino strumenti con i quali giungere, attraverso le garanzie di sicurezza e la tutela della salute di chi lavora, ad una crescita complessiva delle aziende e del sistema produttivo.

Infine voglio ricordare DANILO LOMBARDI uno dei primi RLS della provincia di Pistoia molto impegnato nel comparto cartario, prematuramente scomparso, se oggi parlo di sicurezza è sicuramente grazie ai suoi insegnamenti. CIAO DANILO.

Walter Fattori
RLST Pistoia

I "circoli di studio" da Prato all'Europa Da due anni a Prato si è cominciato a sperimentare l'applicazione della metodologia formativa dei "circoli di studio" alle tematiche della sicurezza sul lavoro. In collaborazione con "Sophia" (agenzia formativa della CNA), il nostro servizio, i sindacati e un team di formatori esperti, sono stati creati gruppi - "circoli" - di lavoratori (baldanti rls e operatori di manutenzione in edilizia), che attraverso riunioni ripetute, coordinate da "facilitatori", liberamente analizzano i problemi presenti nel proprio lavoro dall'interno, e poi si confrontano con "esperti" esterni.

La metodologia dei "circoli di studio", nata nei paesi del nord Europa, non era stata finora applicata alle tematiche della sicurezza e della salute del lavoro ed ha riscontrato un grande successo tale da far nascere l'idea di espandere al livello regio-

nale e poi Europeo tale tecnica.

La Provincia di Prato ed il Circondario Empolese Valdelsa con il contributo della Regione Toscana e delle Medicine del lavoro delle Aziende Sanitarie di Prato ed Empoli hanno quindi congiuntamente presentato il progetto denominato "Sicur For" che ha la finalità di promuovere la cooperazione transnazionale tra soggetti istituzionali e operatori, imprenditori, rappresentanti dei lavoratori, presentando il modello del circolo di studio quale metodologia innovativa per la formazione alla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Al fine di una futura applicazione di questa tecnica a livello Europeo il progetto verrà presentato nei prossimi mesi all'Agenzia Europea per la sicurezza di Bilbao e successivamente alla Regione Vastra Götaland svedese.

USL3 Pistoia

Referente:

Marzia Dolfi

0572/927938/39/40

0572/927941

mz.dolfi@usl3.toscana.it

Referente:

Massimo Barbani

0573/353431

m.barbani@usl3.toscana.it

 800 204040

USL4 Prato

Referente:

Alfredo Zallocco

0574/435535-03

0574/435501

pisll-rls@usl4.toscana.it

azallocco@usl4.toscana.it

 800 554952

DAL TERRITORIO

Il mondo agricolo rimane ancora oggi un settore in cui gli infortuni e le malattie professionali hanno tassi di incidenza decisamente elevati. Proprio per questo motivo l'opera di informazione e sensibilizzazione in materia di sicurezza e salute in questo comparto in Toscana è molto ampia. In questo articolo volevamo segnalare il "Progetto Agrico/cultura" promosso dalla Provincia di Pisa, condotto dalla Confederazione Italiana Agricoltori e da Confagricoltura con la collaborazione di diversi partners. Fra questi, per la parte relativa alla sicurezza e salute del lavoro agricolo, l'Az. Usl 5 di Pisa. Il Progetto molto articolato, ha previsto lo svolgimento di 10 focus group direttamente nelle aziende e di 10 seminari su varie tematiche d'interesse agricolo; inoltre la realizzazione di un format televisivo e di un sito internet.

Gli operatori dell' Dipartimento di Prevenzione dell'Az. Usl 5 di Pisa hanno partecipato con delle interviste in quattro puntate del programma "Agricoltura in movimento" trasmesso su Telegranducato; i temi trattati sono stati: la normativa in

materia di sicurezza e salute sul lavoro con particolare riferimento al mondo agricolo, la sicurezza delle macchine agricole, i rischi legati alla vendemmia e alla raccolta delle olive, infine l'importanza dell'informazione e della formazione nella cultura della sicurezza. Il progetto ha visto inoltre la realizzazione di un seminario che si è svolto il 25 Novembre a Pisa presso la sede della Confederazione Italiana Agricoltori dal titolo "Sicurezza e Prevenzione in Agricoltura". All'evento, organizzato dalle associazioni con la collaborazione dell'Az. Usl 5, sono stati invitati a illustrare le loro esperienze vari relatori che hanno commentato le novità legislative relative alla sicurezza in agricoltura e delle macchine agricole, il rapporto tra lavoro sommerso e sicurezza dei lavoratori, l'impiego in sicurezza delle macchine e dei prodotti fitosanitari ed infine sono stati illustrati i principali progetti della Regione Toscana a tutela della salute e della sicurezza nel mondo agricolo. Nel pomeriggio gli agricoltori presenti sono stati coinvolti in un focus group coordinato da un medico ed

Il Dipartimento di Prevenzione dell'azienda USL6, nell'ottica di indurre e favorire azioni che comportino il coinvolgimento di tutti i soggetti della prevenzione, in armonia anche con le strategie europee, ha nel corso del 2009 attivato una serie di azioni ad hoc:

- **Tavoli di lavoro comuni** tra i diversi Enti preposti alla promozione e/o al controllo della prevenzione nei luoghi di lavoro (DPL, Inail, Provincia, Procura etc)
- Comunicazione e valorizzazione della figura del **RLS** in quanto soggetto rilevante all'interno del "sistema di prevenzione" aziendale e territoriale tramite: incontri, corsi di formazione, seminari ed altre iniziative pubbliche (anche con sindacati e associazioni di categoria)
- Protocollo di intesa (primo in Italia) finalizzato alla individuazione dei **RLS di sito** del porto di Livorno e Piombino nonché Massa Carrara
- Collaborazione e stimolo alla attivazione di una sorta di "**coordinamenti**" di RLS in alcune realtà industriali complesse della nostro territorio: sportello USL con gli RLS presso l'Eni in fase di manutenzione straordinaria, coordinamento tra i RLS delle imprese all'interno dello stabilimento Solvay e della acciaieria Lucchini.
- Miglioramento della **qualità** interna e esterna del Dipartimento di Prevenzione introducendo momenti di confronto e verifica con stake-holder interni ed ester-

ni (in particolare RLS e OOSS) per sondarne la percezione della qualità così da migliorare le nostre azioni sia nelle attività routinarie che in quelle di iniziativa.

- Alcune iniziative di comunicazione pubblica:
- **marzo e giugno:** corsi di formazione rivolti a 150 RLS e a 150 preposti
- **12 maggio:** una iniziativa pubblica sul tema dei RLS e RLST organizzata dal Coordinamento Interprofessionale Consulenti del Lavoro.
- **maggio:** pubblicazione di un prodotto divulgativo "La Viticoltura" della collana di schede dedicate alla sicurezza delle lavorazioni agricole e forestali che fanno parte dei manuali di "Scuola Sicura"
- **19 giugno:** convegno organizzato dalla Scuola Edile sulle operazioni di bonifica amianto
- **30 settembre:** un seminario che ha coinvolto circa 150 RLS della provincia nell'ambito della Rete RLS della Regione Toscana
- **23 ottobre:** partecipazione alla 7° edizione della giornata Provinciale della Sicurezza
- **29 ottobre:** partecipazione al **seminario di aggiornamento degli elementi di novità e criticità apportate dal DLgs 106/09** organizzato dall'Associazione Industriali di Livorno,
- **29 ottobre:** partecipazione al convegno "rendere visibile il lavoro invisibile" sul

USL5 Pisa

Referente:
Antonella Bruschi

0587/273669-85

0587/273660

a.bruschi@usl5.toscana.it

800 663310

un tecnico dell'Az. Usl, si è discusso del ruolo dell'Ente di controllo e delle attività che svolge nel settore agricolo.

Tutti gli interventi della giornata appena descritta e le varie altre attività svolte si possono ritrovare sul sito www.agricolturapisa.it dove oltre agli eventi ed alle news collegate al progetto si possono scaricare nell'area tematica anche informazioni relative alla sicurezza e salute in agricoltura.

Lucia Vivaldi

Dipartimento di Prevenzione usl 5 Pisa

USL6 Livorno

Referenti:

Oriana Rossi
Massimo Ughi

0586/223966-88

0586/223961

o.rossi@usl6.toscana.it

mughi@sud.usl6.toscana.it

800 271171

lavoro domestico organizzato dal movimento italiano casalinghe.

Ci proponiamo di proseguire e incrementare nel corso del 2010 analoghe iniziative di promozione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro utili a:

favorire la proposta di buone prassi attraverso azioni di coinvolgimento di tutti i soggetti aziendali indurre occasioni di maggiore continuità e periodicità nel confronto tra i diversi soggetti aziendali, istituzionali etc, nel sistema di promozione alla salute e sicurezza coinvolgere in maniera più sistematica la Scuola intesa nel suo insieme, ovvero come veicolo di conoscenza e di stimolo allo sviluppo di una "cultura della sicurezza".

DAL TERRITORIO

La partecipazione dei lavoratori e la manutenzione: elementi essenziali per la sicurezza di macchine e impianti.

Nell'ambito di una pluriennale collaborazione per il miglioramento degli standards di sicurezza delle macchine fra l'ETUI (European Trade Union Institute), la Regione Toscana ed il Polo per la Promozione della Salute della Sicurezza e dell'Ergonomia nelle Micro Piccole e Medie Imprese della provincia di Siena, sono state svolte numerose ricerche in diversi paesi europei, Francia, Belgio, Germania, Inghilterra, Svezia, Finlandia, Danimarca e Italia. E' stato così possibile raccogliere importanti conoscenze sui reali aspetti di sicurezza ed ergonomia del lavoro con le diverse macchine mediante l'applicazione del metodo "Feedback"^(*), che prevede, tra l'altro, la costituzione di gruppi di lavoratori esperti. All'interno di ogni gruppo sono state ricostruite le singole operazioni lavorative e, per ognuna di esse, le modalità d'esecuzione, le competenze necessarie, gli eventuali rischi ed i suggerimenti di prevenzione. Per ogni macchina esaminata sono stati raccolti utili suggerimenti sia per gli utilizzatori, datori di lavoro e lavoratori, per i costruttori delle macchine, per i progettisti sia per gli Enti deputati alla definizione degli standards. Com'è noto il rispetto di tali standards permette

la libera circolazione nel mercato europeo delle macchine con il marchio CE. Nelle esperienze condotte è sempre emersa l'importanza, ai fini della salute e sicurezza, di efficaci attività di manutenzione delle macchine. Alcuni esempi:

per le attrezzature semoventi, è particolarmente importante la verifica e la manutenzione degli pneumatici sia per garantire nel tempo la stabilità del mezzo e del carico trasportato che per ridurre il rischio di ribaltamento, frequente causa di infortuni gravissimi o mortali;

nel caso delle macchine per legno, una costante ed efficace manutenzione degli utensili e dei taglienti, oltre a ridurre il rischio di rifiuto del pezzo con conseguente proiezione di materiali o contatti delle mani con l'utensile stesso, può evitare il rischio di rottura dell'utensile con proiezioni di pericolose parti metalliche;

per le smerigliatrici, una corretta manutenzione e sostituzione dei dischi evita la loro rottura e la conseguente proiezione di frammenti che hanno determinato, anche in provincia di Siena, infortuni assai gravi. Tutti i gruppi di lavoro europei hanno sottolineato l'assoluta necessità di considerare, sino dalle prime fasi di progettazione della macchina, le operazioni di pulizia e manutenzione che spesso espongono a rischi aggiuntivi quali:

- l'accesso in luoghi elevati senza sufficienti barriere contro la caduta;
 - difficoltà nella movimentazione e gestione delle batterie;
 - interventi in spazi angusti e con possibilità di contatto con gli organi lavoratori.
- È stata altresì evidenziata la necessità che i costruttori forniscano istruzioni precise per la manutenzione e la pulizia delle macchine e degli impianti. I datori di lavoro utilizzatori devono istruire ed addestrare i lavoratori prima di adibirli alle attività di pulizia e manutenzione.

()Feedback: a method to collect the contribution of machinery users in order to improve the quality of design standards – Symposium ISSA 2006 – Nice, France*

Protocollo d'intesa per azioni integrate di coordinamento sulla sicurezza nei cantieri edili.

La nostra USL, già da diversi anni, ha affrontato le problematiche legate alla salute e sicurezza in Edilizia realizzando molteplici e innovative modalità di intervento. Considerando che il Dlgs 81/08 e successive modifiche (Testo Unico), in particolare agli art. 37 "Formazione dei lavoratori e loro rappresentanti" e art. 51 "Organismi paritetici", promuove la collaborazione tra gli organi di vigilanza e i Comitati Paritetici Territoriali (CPT), è stato siglato un protocollo di intesa tra la Az. USL 8, Settore Prevenzione, Igiene e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro, la Direzione Provinciale del Lavoro, l'INAIL, l'INPS, il Comando dei Vigili del Fuoco e il CPT costituito da ANCE, Confartigianato Imprese, CNA, FILLEA, FILCA e FeNeal. Sottolineiamo la particolarità di tale Comitato in quanto, per il settore edilizia, sono presenti sia i rappresentanti delle grandi imprese sia quelli dell'artigianato. Sono previsti operativamente due tavoli di lavoro, di cui uno tecnico e uno di coordinamento fra tutti i soggetti firmatari. Il

Tavolo Tecnico è composto da: due rappresentanti dell'Azienda USL 8, il direttore del Comitato Paritetico Territoriale, un rappresentante della direzione Provinciale del lavoro, un rappresentante del comando provinciale dei VVFF, per le attività di specifica competenza.

I componenti si riuniranno secondo scadenze prefissate e sono previsti, in caso di avvio di cantieri edili di rilevante importanza e impatto territoriale, ulteriori incontri per il monitoraggio di tali realtà. Inoltre, in caso di gravi infortuni, incidenti e/o accertamento di situazioni di particolare gravità, sarà possibile la convocazione del tavolo su richiesta di almeno una delle parti firmatarie.

Indicativamente ogni quattro mesi, o su richiesta di una delle parti, il Tavolo tecnico relazionerà della propria attività al Tavolo di coordinamento.

Il Tavolo di Coordinamento degli enti firmatari e del CPT si riunirà con periodicità almeno quadrimestrale, o su apposita richiesta di una delle parti, per esaminare le proposte del tavolo tecnico, valutare eventuali aggiornamenti normativi in materia, accordi tra le parti

sociali, indicazioni del comitato regionale di coordinamento, in materia di formazione, informazione e assistenza alle imprese, ma anche, e, in particolare, agli RLS Territoriali.

Riteniamo che questa particolare organizzazione possa costituire un ulteriore strumento a servizio del territorio, finalizzato al miglioramento delle capacità di intervento di prevenzione di tutti i soggetti che costituiscono il sistema di promozione della salute e sicurezza per una maggiore efficacia in un comparto considerato particolarmente a rischio.

USL7

Siena

Referente:
Marta Dei

0577-994920

☎ 0577/994935

m.dei@usl7.toscana.it

☎ 800 354529

USL8

Arezzo

Referente:

G. Ezio Rotondo

055/9106438

☎ 055/9106440

e.rotondo@usl8.toscana.it

☎ 800 754482

DAL TERRITORIO

Sin dall'entrata in vigore del D.Lgs. n. 626/94, l'Azienda USL n. 9 di Grosseto ha riconosciuto un ruolo importante ai Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, sollecitandone l'individuazione e la loro nomina. Gli attuali RLS sono stati nominati nel mese di febbraio 2005 da parte delle R.S.U. e sono complessivamente 15 suddivisi tra le varie strutture dell'azienda Sanitaria. L'entrata in vigore del D.Lgs. n. 81/2008, rafforza e amplia le prerogative degli RLS, chiamati a svolgere la propria attività in sempre più stretta collaborazione e coinvolgimento con i lavoratori e le altre figure chiamate a gestire la sicurezza e salute sul lavoro, quali ad esempio il Servizio di Prevenzione e Protezione dell'Azienda, con particolare riferimento alla predisposizione e all'aggiornamento delle misure di tutela e prevenzione.

La normativa prevede l'adeguamento della valutazione nei luoghi di lavoro, e il relativo documento deve essere revisionato secondo i nuovi obblighi, previsti dagli articoli 28 e 29 del D. Lgs. N. 81/2008, previa consultazione dei Rappresentanti per la sicurezza, pertanto in ottemperanza all'art. 50 c. 1 lettera b) è stata effettuata

una riunione preliminare durante la quale sono stati resi partecipi gli RLS in merito all'individuazione, programmazione, e verifica delle misure di prevenzione, al fine di condividere il percorso intrapreso, stabilendo anche che copia del documento verrà loro consegnato qualora dovessero farne richiesta per l'espletamento delle loro funzioni. Nel corso della riunione, è stata evidenziata la necessità di implementare il "modello di organizzazione e gestione della salute e sicurezza del lavoro" nell'Azienda Sanitaria con un modello riferibile alle linee guida UNI-INAIL SGSL 2001 o al BS OHSAS 18001:2007. In particolare sono previste revisioni della valutazione dei rischi, in alcuni casi quali ad esempio: cambiamenti significativi del processo di lavoro, come la sostituzione di un agente chimico; quando le misure cautelari introdotte per ridurre i rischi hanno effetti sul processo di lavoro; quando vi sono dati o informazioni di base che si sono andati modificando, e rendono la valutazione inapplicabile; quando le misure in atto sono risultate insufficienti o inadeguate; quando le indagini su un incidente o un incidente mancato determi-

nano doverosi cambiamenti, contribuendo a porre in rilievo i provvedimenti necessari a ridurre il rischio di tali eventi. In merito alle azioni da porre in atto per il miglioramento di tale sistema di gestione della salute e sicurezza del lavoro, il Servizio di Prevenzione e Protezione dell'Azienda USL n. 9, ha inteso promuovere incontri a cadenza "mensile" con gli RLS, durante il quale evidenziare eventuali criticità, individuare le necessarie modifiche e il successivo aggiornamento del documento di valutazione dei rischi.

Il 16 marzo si è svolta presso la sede ASL di Sesto Fiorentino un incontro organizzato dalla UF TAV e Grandi Opere volto alla presentazione dell'attività di consultiva svolta dalla UF nell'anno 2009 e le indicazioni sulle linee di programmazione dell'attività per l'anno 2010. La UF ha competenze sulla vigilanza in materia di sicurezza ed igiene del lavoro per i cantieri delle grandi opere infrastrutturali dell'area fiorentina (VAV - Variante Autostradale di Valico - 3° Corsia A1 Calenzano-FI Sud - SGC Perfetti-Ricasoli - Nodo Ferroviario Fiorentino + alveo Mugnone, Stazione AV Firenze). Alla riunione erano invitati la committenza, le imprese principali responsabili della esecuzione dei lavori, organizzazioni sindacali di settore, RLS dei cantieri, associazioni dei datori di lavoro, Medici competenti, coordinatori in fase di esecuzione dell'opera. Le relazioni di consultivo hanno rappresentato la situazione rilevata in materia di infortuni sul lavoro che presenta un andamento analogo fra i vari lotti di realizzazione delle opere autostradali, mentre per i lavori in area ferroviaria ad oggi l'andamento è migliore, ma probabilmente perché trattasi ancora di lavori propedeutici e devono iniziare le lavorazioni più rischiose. Dalla tabella dei fattori di rischio controllati si evince che

il rischio da caduta dall'alto è quello maggiormente rilevato.

L'attività svolta dalla UF dimostra la prevalenza del controllo sui lavori autostradali che hanno un maggior stato di avanzamento, mentre risultano molto ridotti gli interventi in ambito TAV, per la quale siamo allo stadio di lavori residuali di completamento. L'attività sanitaria ha avuto come ambito prevalente lo stato di salute dei lavoratori in relazione al rischio ergonomico e la prevenzione del disagio psicosociale lavorativo e delle dipendenze negli addetti oggetto di sorveglianza sanitaria. Per quanto riguarda la programmazione 2010 per gli aspetti connessi alla salute dei lavoratori proseguirà il progetto di attuazione di un modello di buone prassi aziendali tramite l'applicazione della metodologia del modello europeo Euridice TEN sulla prevenzione di stress, disagio psicosociale e uso/abuso di sostanze, con lo scopo di promuovere il benessere lavorativo e la riduzione del fenomeno infortunistico tra i lavoratori delle grandi opere infrastrutturali dell'area fiorentina e tramite il monitoraggio dello stato di salute dei lavoratori. Fra i punti qualificanti del programma di attività 2010 vi sarà poi il miglioramento del sistema di valutazione dei rischi dell'impresa con l'applicazione

USL9 Grosseto

Referente:
Paolo Nannetti
0566/56628
055/59526

p.nannetti@usl9.toscana.it

800 579579

USL10 Firenze

Referenti:
Roberto Bognesi
Laura Fontana
055/8451625
055/8451628
roberto.bognesi@asf.toscana.it

800 432270

delle relative misure tecniche, organizzative e procedurali ed il coordinamento tra le imprese e l'attività volta al controllo delle attrezzature più pericolose quali: perforatrici, mezzi di sollevamento con braccio telescopico, casseforme mobili per getto. Si continuerà a monitorare l'attività compiuta (sopralluoghi, atti, indagini di igiene industriale) ed il fenomeno infortunistico. I dati saranno diffusi attraverso un flusso informativo allo scopo di sviluppare, attraverso l'elaborazione statistica dei dati, l'azione preventiva e la verifica dell'efficacia dell'azione di controllo.

DAL TERRITORIO

Etichettatura dei prodotti chimici utilizzati in conceria

Le sostanze e i preparati chimici devono essere valutati per le loro proprietà fisico-chimiche e tossicologiche al fine di individuare la loro potenziale pericolosità per l'uomo e per l'ambiente. Le attuali norme prevedono che le sostanze ed i preparati chimici pericolosi, vengano classificati ed etichettati in base ad una valutazione del pericolo connesso al loro utilizzo. Le informazioni relative alla loro pericolosità e le precauzioni da seguire durante il loro utilizzo devono essere riportate nella scheda di sicurezza della sostanza o del preparato. Le schede di sicurezza, così come le etichette, sono strumenti di informazioni importanti per gli utilizzatori finali delle sostanze e dei prodotti, e devono essere quindi sempre a disposizione dei lavoratori, per la loro consultazione. Tuttavia, in molti casi, le informazioni riportate sulle schede di sicurezza risultano, carenti

e poco accurate. Il Dipartimento di Prevenzione (U.O. Prevenzione Lavoro Zona Cuoio) dell'Azienda USL 11 ha ritenuto opportuno approfondire tale problematica, partendo dai prodotti utilizzati nelle conchiere, perchè il loro ciclo produttivo si caratterizza proprio per l'estrema varietà e numerosità dei prodotti chimici utilizzati. L'attività di controllo sulle schede di sicurezza e sull'etichettatura dei prodotti utilizzati in conceria, si è sviluppata in maniera estesa e sistematica negli anni 2006 - 2009 ricorrendo in alcuni casi anche all'analisi chimica del preparato. L'intervento ha previsto anche il coinvolgimento dell'Istituto Superiore di Sanità che attraverso il ministero competente ha svolto azioni di regolarizzazione sul territorio nazionale ed europeo di agenti chimici pericolosi non conformi. I controlli effettuati hanno portato alla contestazione di vari reati, nei confronti dei legali rappresentanti delle ditte produttrici e/o distributrici di

USL11 Empoli

Referente:

Silvia Giusti

0571/704849

s.giusti@usl11.toscana.it

800 514236

prodotti chimici della zona. Tutte queste violazioni sono state poi sanate. Sono state esaminate centinaia di schede di sicurezza: in 28 casi è stato necessario avviare approfondimenti ed indagini presso l'azienda produttrice o fornitrice del prodotto chimico in questione ed in 24 casi è stata accertata la non conformità della scheda. Le non conformità riscontrate ed oggetto di contestazione sono meglio precisate nella tabella seguente:

VIOLAZIONI ALLA NORMATIVA RISCOstrate

Tipologia di carenza riscontrata	Articoli di legge violati	N° prodotti
Erronea etichettatura sostanze	art. 20 D.Lgs. 52/97	3
Etichettatura sostanza in lingua non italiana	art. 21 c. 5 D.Lgs. 52/97	2
Erronea classificazione preparati	art. 3 D.Lgs. 65/03	2
Erronea classificazione ed etichettatura dei preparati	art. 3 e 9 D.Lgs. 65/03	6
Erronea etichettatura dei preparati	art. 9 D.Lgs. 65/03	8
Scheda di sicurezza non conforme	art. 13 D.Lgs. 65/03	3
Nessuna		4

Le etichette e le schede di sicurezza (SDS) sono i mezzi di informazione del pericolo connesso all'uso della sostanza o del preparato, esse rappresentano uno dei principali strumenti a disposizione del datore di lavoro e dei lavoratori per conoscere e mettere in atto i provvedimenti necessari per la tutela della salute e sicurezza negli ambienti di lavoro. E' molto importante quindi il controllo della loro correttezza, per garantire una migliore gestione del rischio derivante dall'utilizzo di agenti chimici pericolosi.

Stefano Taddei

Dipartimento di Prevenzione Usl 11 Empoli



DAL TERRITORIO

Campagna di controllo e vigilanza sulla sicurezza delle macchine agricole

Il fenomeno infortunistico nel settore agricolo e forestale, nonostante una leggera flessione registrata negli ultimi anni, presenta una rilevanza significativa sia in termini assoluti sia rispetto al settore dell'industria e a quello dei servizi, specialmente in considerazione del grande numero di infortuni a fronte di un ridotto numero di occupati. Tra le cause principali di tale fenomeno vi è senz'altro la presenza di macchine e attrezzature di lavoro insicure. Le recenti innovazioni della normativa in materia di sicurezza e salute sul lavoro (D. Lgs. 81/2008) pongono l'obbligo del rispetto dei requisiti di sicurezza delle macchine ed attrezzature di lavoro anche agli operatori del settore agricolo e forestale prima esentati (componenti dell'impresa familiare, lavoratori autonomi, coltivatori diretti del fondo, soci di società semplici operanti nel settore agricolo, artigiani).

Per tali motivi il Servizio di Prevenzione Igiene e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro dell'Azienda USL 12 Viareggio, che ha già condotto un'attività di promozione e controllo della sicurezza dei trattori agricoli e forestali negli scorsi due anni, ha iniziato dal mese di gennaio, una campagna di controllo e vigilanza volta a verificare la sussistenza dei requisiti di sicurezza nelle attrezzature di lavoro in uso nelle attività agricole - forestali nell'ambito di un piano mirato nazionale di prevenzione in agricoltura e selvicoltura delle Regioni e Province autonome, con la collaborazione dell'Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro (ISPESL). La campagna è volta a controllare che macchine e attrezzature agricole rispondano ai requisiti di sicurezza previsti dalla legge con particolare riguardo alla presenza di idonei sistemi atti a garantire la protezione dell'operatore in relazione al rischio di ribaltamento, per le attrezzature con operatore a bordo, alla

protezione di organi mobili e di parti calde. Il controllo è rivolto in particolare alle seguenti macchine:

- trattori agricoli
- albero cardanico
- macchine desilatrici/miscelatrici, trinciatrici e distributori di insilati
- macchine per spandimento concimi granulati
- motocoltivatori e motozappatrici
- macchine agricole semoventi
- rotoimbaltatrici
- motoseghe

I soggetti destinatari della campagna di controllo e vigilanza sono non solo i titolari di azienda agricola o forestale ma anche i componenti dell'impresa familiare, i lavoratori autonomi, coltivatori diretti del fondo, i soci di società semplici operanti nel settore agricolo, gli artigiani, i venditori e i noleggiatori di attrezzature.

Restano esclusi dalla vigilanza i lavoratori che non esercitano professionalmente le attività agricole e forestali, quali ad esempio gli hobbisti.

Nel caso vengano riscontrate carenze di sicurezza sui macchinari agricoli in uso, questo Servizio, organo di vigilanza specifica, impartirà le prescrizioni per l'adeguamento dei requisiti di sicurezza adottando provvedimenti sanzionatori nei confronti dei soggetti responsabili.

Maria Rosaria Libone
Dipartimento di Prevenzione
Usl 12 Viareggio

USL12
Viareggio

Referente:

Enrico Galileo Catelani

☎0584 6858807

☎0584 6858929

e.catelani@usl12.toscana.it

☎ **800 235303**



DOMANDE E RISPOSTE

Il D.Lgs.81 richiede di adottare nel DVR "criteri di semplicità, brevità e comprensibilità, in modo da garantire la completezza e l'idoneità quale strumento operativo di pianificazione degli interventi aziendali e di prevenzione" mentre i DVR sono spesso enciclopedici. Se la prescrizione da parte degli organi di vigilanza per l'inosservanza dei tre criteri di semplicità, brevità e comprensibilità, è di difficile applicazione, si potrebbe proporre una sorta di "documento di sintesi" dove poter reperire facilmente i dati "salienti"?

Come rilevato dallo stesso RLS, il mancato utilizzo di criteri di semplicità, brevità e comprensibilità per la redazione del DVR, non è sanzionato e quindi non è soggetto a prescrizione da parte degli organi di vigilanza, che possono però sollecitare sia le aziende che i loro consulenti verso l'adozione dei criteri sopra citati. Non è sostenibile neppure la richiesta di un "documento di sintesi" dove

poter reperire facilmente i "dati salienti". Resta il problema reale avvertito da tanti RLS su come approcciarsi al Documento di Valutazione dei Rischi e le risposte possono essere di vario tipo:

prima di tutto la consultazione del RLS per la valutazione dei rischi nonché per la individuazione, programmazione, realizzazione e verifica della prevenzione nella azienda e nella fase informativo-formativa dovrebbe agevolare il compito di verifica del DVR la formazione specifica dell'RLS su questo argomento la richiesta al datore di lavoro (o ai suoi consulenti) di farsi spiegare ciò che non si comprende il supporto dei Servizi di prevenzione nei luoghi di lavoro delle A.USL che possono essere interpellati per confronti e chiarimenti.

È indubbiamente opportuno che l'RLS si doti di semplici strumenti per verificare nei DVR alcuni fondamentali aspetti, ad es.

1. elencare i rischi di cui è a conoscenza e verificare se nel DVR essi sono presenti;
 2. verificare se in azienda esistono altri rischi non valutati, utilizzando alcune Check list
 3. controllare se l'organigramma della sicurezza indicato nel DVR è coerente con l'organizzazione concreta in azienda
 4. controllate se i corsi per i vari soggetti (preposti, RLS, lavoratori e dirigenti) sono stati fatti
 5. considerare se in azienda sono intervenuti cambiamenti dopo la data del DVR.
- Sull'argomento si possono consultare vari materiali sul web (ad. es quelli presenti sul sito internet del SUP della A.USL 6, relativi ad una specifica iniziativa di formazione per RLS: <http://sup.usl6.toscana.it/websup/download/La%20partecipazione%20del%20RLS%20al%20processo%20di%20valutazione.pdf>)

Si chiede:

- 1) i lavoratori sono tenuti (obbligati) ad effettuare le visite necessarie agli adempimenti dell'art.41 anche nel tempo libero?
- 2) il datore di lavoro può sanzionare con la sospensione dal servizio e/o con la segnalazione alla asl il lavoratore che non si oppone agli accertamenti ma ne richiede l'effettuazione all'interno dell'orario di lavoro?
- 3) corrisponde al vero che gli oneri derivanti dall'attuazione delle norme sulla sorveglianza sanitaria (fatto salve le controprove in materia di controllo tssicodipendenza) sono esclusivamente a carico del datore di lavoro?
- 4) si può ragionevolmente sostenere che il costo orario dei dipendenti inviati ai controlli sia da ricomprendere nelle spese a cura del datore di lavoro?

I lavoratori non sono obbligati a sottoporsi agli accertamenti sanitari di cui all'art. 41 Dlgs 81/2008 in orario non retribuito; di conseguenza il datore di lavoro non può sanzionare il lavoratore che si rifiuta di sottoporsi alla sorveglianza sanitaria ex art. 41 al di fuori dell'orario di lavoro. Si precisa inoltre che la sorveglianza sanitaria di cui all'art. 41 e il "costo orario" dei dipendenti, quando sono sottoposti ad accertamenti ai sensi dell'art. 41, sono interamente a carico del datore di lavoro.

Si riportano di seguito i relativi riferimenti normativi nel Dlgs 81/2008

Art. 15 (misure generali di tutela) comma 2 – Le misure relative alla sicurezza, all'igiene ed alla salute durante il lavoro non devono in nessun caso comportare oneri finanziari per i lavoratori

Art. 18 (obblighi del datore di lavoro e del dirigente) comma 1 a) – obbligo di nomina del medico competente comma 1 g) – obbligo di inviare i lavoratori alla visita medica Art. 41 (sorveglianza sanitaria)

Comma 4 – visite a cura e spese del datore di lavoro.



PROSSIMI APPUNTAMENTI

Proseguirà nel corso del 2010 l'attività informativa correlata al progetto "Rete regionale dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza", e svolta con la collaborazione delle parti sociali. È infatti prevista nel prossimo autunno la realizzazione di 12 seminari (uno per ciascuna USL) rivolti ai RLS toscani. I seminari verteranno sulle dinamiche di interazione tra le varie figure della sicurezza ed avranno l'obiettivo di confrontarsi su i ruoli ed i compiti delle diverse figure della prevenzione aziendale alla luce del D.Lgs. 81/2008. Saranno preceduti da incontri preliminari tra un piccolo gruppo di volontari composto da RLS, Medici competenti, RSPP e Datori

di lavoro chiamati a confrontarsi su un argomento di salute e sicurezza.

Quanto emerso dai lavori di gruppo e dai dibattiti svolti nei 12 seminari sarà presentato nel corso di un'iniziativa regionale che si svolgerà a fine novembre.

Il programma dei seminari con date di svolgimento e modalità d'iscrizione sarà pubblicato nel prossimo numero.

Chi volesse proporsi come volontario per il lavoro di gruppo preliminare al seminario può rivolgersi al referente della propria asl (tutti i recapiti sono elencati nelle pagine "Dal Territorio").

Direttore responsabile

Daniela Gianelli

Responsabile editoriale

Antonella Bruschi

Comitato scientifico

Mauro Abbarchi, Massimo Barbani, Lionella Bardazzi, Roberto Bolognesi, Antonella Bruschi, Enrico Galileo Catelani, Marta Dei, Marzia Dolfi, Silvia Giusti, Marco Masi, Paolo Nannetti, Maura Pellegri, Oriana Rossi, Ezio Rotondo, Roberto Taddeucci, Gianni Trevisan, Massimo Ughi, Mauro Venturelli, Alfredo Zallocco

Redazione

Antonella Bruschi, Domenico Taddeo

Per inviare i vostri articoli

a.bruschi@usl5.toscana.it

Le vignette sono tratte da un progetto di comunicazione finanziato dalla Provincia di Livorno e gestito da Provincia di Livorno Sviluppo Srl con il Progetto "Comunicare la Sicurezza" 2005/2006

(Fondo Sociale Europeo, P.O.R. Regione Toscana Ob. 3 2000-2006)



Autori Vignette:

Daniele Caluri, Alberto Fremura, Sergio Staino

Impaginazione, grafica e stampa

Felici Editore srl

Editore

Felici Editore Srl
via Carducci 60
56010 Ghezzano (Pisa)
tel. 050 878159 - fax 050 8755897
www.felicieditore.it

Nel prossimo numero parleremo di...

Nel prossimo numero il dossier sarà dedicato ai rischi per la salute e sicurezza nel comparto dei servizi, inteso come pulizia, assistenza alla persona e facchinaggio.

Si tratta di un comparto lavorativo variegato sia nelle tipologie di mansioni (i rischi per la sicurezza e salute sono diversi per un addetto alle pulizie in ufficio rispetto ad un addetto alle pulizie in una ditta di riciclaggio rifiuti) che nelle

tipologie contrattuali (con prevalenza delle cooperative).

Cercheremo come sempre di affrontare l'argomento dal punto di vista del RLS trattando anche i rischi da interferenza (per esempio tra gli addetti alla pulizia in un'officina e i lavoratori dell'officina stessa).

Come sempre ci piacerebbe ospitare interventi di RLS con esperienza nel settore.

Alcuni indirizzi web sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro

www.regioni.it/sanita/salute-lavoro.asp le pagine del sito della Conferenza delle Regioni dedicate alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro

www.osha.europa.eu/it pagine in italiano dell'agenzia europea per la sicurezza e salute nei luoghi di lavoro

www.snop.it Il sito della società nazionale operatori della prevenzione



www.regione.toscana.it

Realizzato dall'Azienda Usl n.5 di Pisa con la collaborazione di tutte le Aziende Usl della Toscana